



n 77 del 12 /07/2020

Vangelo del Giorno : Mt 13,1-23

## IL SEMINATORE : UOMO DI SPERANZA

Il Vangelo ci propone la parabola del seminatore e fa parte del capitolo 13 di Matteo dove sono inserite anche altre “parbole del regno”: il seminatore, la zizzania, il granello di senape, il lievito, il tesoro e la perla, la rete. Attraverso queste Gesù ci parla della realtà misteriosa del regno dei cieli. Gesù propone la figura di un seminatore che fa la sua semina e evoca le immagini dei campi della Galilea sempre un pò sassosi, con poca pioggia e tanto sole. Dalla parabola emerge la sorte difficile del seme che non trova un terreno dove crescere e fruttificare. La maggior parte dei versetti insiste sul suo morire al punto che sembra non esserci possibilità di vita. Eppure il seminatore è un uomo di speranza ed alla fine mieterà un raccolto di straordinaria abbondanza. Lui è il seminatore e il seme è la Parola di Dio, ma seme e seminatore sono lo stesso, Gesù è la Parola di Dio e semina la Parola. Alla parabola fa seguito la parte sul perché Gesù parla in parbole (vv.10-17). C’è una differenza fra i discepoli e la folla. Ad alcuni “è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, a loro non è dato.” (v.11-12), ad altri no ! Nella terza parte (vv. 18-23) c’è l’interpretazione della parabola con l’attribuzione di un significato ai quattro terreni, che vengono a rappresentare gli atteggiamenti dell’uomo nell’incontro con la Parola. I primi tre terreni esprimono gli ostacoli e le resistenze che impediscono al seme della Parola di portare frutto. Il primo terreno suggerisce un cuore simile ad una strada compatta e dura, dove tutto resta abbandonato in superficie. È un cuore che non “prende con sé” (non comprende) la Parola e con ciò stesso la perde. Il secondo terreno mostra la dinamica di una accoglienza gioiosa ma passeggera, della Parola, solo ciò che gli da benessere. Il terzo terreno rappresenta il cuore idolatra e mondano, che non custodisce la Parola e si volge ad altre sicurezze. Il quarto terreno, finalmente, è un terreno fertile che accoglie il seme, un cuore che ascolta e “com-prende”. Qui la Parola potrà portare frutto in misura diversa ma sempre abbondante. I quattro terreni seguono un andamento dalla non accoglienza totale all’accoglienza piena, in una diversità di condizioni. Questi cuori-terreno non sono giudicati né condannati, sono solo messe in luce le loro dinamiche in rapporto al seme.C’è, dunque, un incoraggiamento importante del Signore verso i discepoli di ieri e di oggi: la Parola di Dio è potente, è viva ed avrà effetto anche quando il ministero, la catechesi, la predicazione, l’apostolato appariranno improduttivi e si scontreranno con il disinteresse o il rifiuto.

